

TRASFORMAZIONE DIGITALE E GIUSTIZIA SOCIALE

Piano di lavoro 2019-20

Forum Disuguaglianze e Diversità (ForumDD) e rete “Scuola Critica del Digitale” del Centro Riforma dello Stato (CRS) hanno concordato di lavorare assieme per realizzare un gruppo di azioni rivolte al seguente obiettivo: indirizzare la trasformazione digitale alla giustizia sociale.

Questa collaborazione nasce dal lavoro separatamente condotto dai due nuclei. In particolare, il ForumDD, nell’ambito del Rapporto 15 Proposte per la Giustizia Sociale, ha elaborato la Proposta n.7 “Costruire una sovranità collettiva sugli algoritmi di apprendimento automatico e sui dati personali”¹ e ha raccolto l’interesse ad un’alleanza per “mettere a terra” la proposta da parte di: Comune di Milano, GSSI Gran Sasso Science Institute de L’Aquila e Cgil. La Scuola critica, dal canto suo, ha svolto negli ultimi due anni seminari di divulgazione e sensibilizzazione e ricerche sulle conseguenze sociali della trasformazione digitale in particolare nel lavoro, nella politica, nelle relazioni sociali². Unendo queste linee di lavoro e tenendo conto delle opportunità di ricerca/azione che potrebbero emergere in sede europea, e a esito di un incontro ForumDD-Scuola avvenuto il 13 giugno, e del successivo lavoro in comune, è stato elaborato un Piano di lavoro 2019-20, che qui presentiamo.

Il Piano è introdotto da una breve sintesi delle motivazioni e dell’impianto concettuale condiviso ed è seguito da una “Mappa degli effetti negativi e positivi della trasformazione digitale dal punto di vista della giustizia sociale”: una mappa provvisoria che guiderà le azioni programmate e che attraverso tali azioni verrà progressivamente modificato.

INDICE

- 1. Motivazioni**
- 2. Effetti positivi o negativi: una mappa per iniziare**
- 3. Piano di lavoro in quattro mosse**
- 4. Iniziative già realizzate e in programma**

Allegato. Una Mappa provvisoria degli effetti positivi e negativi della trasformazione digitale dal punto di vista della giustizia sociale

¹ Cfr. [ForumDD \(2019\), paragrafo 1.4.3](#) e [Proposta n.7 Costruire una Sovranità collettiva su dati personali e algoritmi](#).

² Cfr. <https://www.centroriformastato.it/scopi-e-iniziative-della-scuola-critica-del-digitale/> e CRS, Nexa Center, P&R Foundation, *Persuasori sociali*, maggio 2018.

1. Motivazioni

L'impatto sulla giustizia sociale, ossia sulla possibilità per tutti di un "pieno sviluppo della persona umana" (Cost. art.3), dei processi di trasformazione digitale, in particolare di quelli basati sull'intelligenza artificiale e mediante l'utilizzo di algoritmi di apprendimento automatico (d'ora in poi algoritmi), dipende dal modo in cui essi sono sviluppati e applicati. Ciò dipende a sua volta dagli **obiettivi** che a essi sono assegnati e dall'esistenza o meno di un **governo democratico** (in ambito pubblico, privato o sociale che sia) che elabori e attui tali obiettivi.

Nella rapidissima diffusione in tutti i campi della vita, i sistemi digitali, ed in particolare quelli basati sull'intelligenza artificiale e che fanno uso di algoritmi, sono oggi utilizzati per obiettivi fra loro assai diversi, con impatti positivi o negativi sulla giustizia sociale. Ma la prolungata disattenzione collettiva nei confronti dell'impiego di questi sistemi e del controllo accentrato su grandi masse di dati (personali e non) e le scelte e le politiche pubbliche delle classi dirigenti negli ultimi trenta anni - entrambe frutto dell'egemonia del pensiero neoliberale³ - hanno **squilibrato i processi di trasformazione digitale a favore di obiettivi che riducono la giustizia sociale e minacciano la democrazia**. La massimizzazione del profitto, l'acquisizione di potere e controllo, l'egemonia sulle opinioni e sulle preferenze delle persone hanno prevalso su altri obiettivi, pure presenti. La trasformazione digitale ha in sé, sin dalla sua originaria concezione, la potenza per attivare un processo di diffusione e di libero accesso alle conoscenze e per migliorare le condizioni di vita dei più vulnerabili e costruire modalità innovative e mutualistiche di organizzazione del lavoro e del consumo; ma essa si è evoluta nella direzione opposta. La vastità e i rischi di questo squilibrio sono ora descritti da un'ampia letteratura, riassunta nel **paragrafo 1.4.3 del Rapporto "15 Proposte per la Giustizia Sociale" del Forum Disuguaglianze e Diversità**⁴.

Il riequilibrio del processo di trasformazione digitale a favore della giustizia sociale è dunque parte indispensabile di un'azione collettiva e pubblica che aggredisca le attuali disuguaglianze e miri a trasformare la rabbia che esse hanno prodotto in una stagione di emancipazione sociale. Si tratta al tempo stesso di un riequilibrio difficile e possibile.

E' un riequilibrio difficile, sia per l'esistenza di significativi fattori di rischio propri dell'uso dell'intelligenza artificiale nell'assumere decisioni⁵, sia a causa di tre dati di contesto in parte derivanti da tali fattori: il potere di controllo e di orientamento dell'ecosistema informativo acquisito dalle sette sorelle digitali e dalle loro versioni nazionali; la diffusione di un senso comune che rende normale tale potere e le sue molteplici manifestazioni, a cominciare dal nostro mancato controllo sui dati quotidianamente immessi in rete o appropriati attraverso telecamere, sensori, autoveicoli, etc.; il pessimismo maturato in chi negli anni passati ha contrastato senza ascolto i processi in atto.

³ Cfr. il capitolo "[Motivazioni, obiettivi e metodo](#)" in Forum Disuguaglianze e Diversità (ForumDD), *15 Proposte per la Giustizia Sociale*, 2019.

⁴ Cfr. ForumDD (2019), [paragrafo 1.4.3](#). Cfr. anche F.Barca, [Algoritmi di apprendimento automatico e utilizzo di dati personali: una biforcazione sbilanciata](#), nei Materiali del Rapporto "15 Proposte per la Giustizia Sociale", e CRS, Nexa Center, P&R Foundation, *Persuasori sociali*, maggio 2018.

⁵ Non verificabilità della logica delle decisioni e loro crisma di oggettività, riproduzione in larga scala di discriminazioni con effetti di autorealizzazione, separabilità dei cittadini-consumatori e dei cittadini-votanti in micro-gruppi, escludibilità delle relazioni umane nel processo decisionale.

Ma è un **riequilibrio** possibile. Non solo per la suddetta potenzialità egualitaria della tecnologia dell'informazione (che va tuttavia recuperata), ma anche per due ragioni di contesto. La gravità dei processi in atto ha attivato nuove forze e ha iniziato a creare consapevolezza. Al tempo stesso, la dinamica autoritaria in atto, a cui lo stesso squilibrio tecnologico ha concorso producendo ingiustizia sociale, ha reso una parte delle classi dirigenti economiche e politiche, preoccupate da tale dinamica, assai più disponibili al confronto. Il Regolamento generale per la protezione dei dati 2016/679 in vigore nell'Unione Europea dal maggio 2018 offre molti principi e la cornice giuridica entro cui realizzare azioni collettive nella direzione del riequilibrio.

Si aprono così **molteplici strade per riequilibrare il processo di trasformazione digitale che possono essere promosse, a livello UE e nazionale e da parte della società civile e delle organizzazioni del lavoro**⁶:

- Costruire iniziative giudiziarie e mobilitazioni contro utilizzi degli algoritmi che ledano diritti, anche sfruttando i principi stabiliti dal Regolamento europeo 2016/679.
- Contrattare l'uso degli algoritmi nell'ambito dei contratti di lavoro nazionali e dei negoziati locali.
- Sperimentare "piattaforme collettive" a livello territoriale (comunale, sub-comunale o di area vasta) per la raccolta e l'utilizzo dei dati per pianificare/realizzare servizi essenziali.
- Richiedere alle Università e alle infrastrutture pubbliche di ricerca di creare team misti nello sviluppo di algoritmi e di monitorare/fare ricerca sul loro utilizzo.
- Impegnarsi nel rilasciare tutti i dati pubblici in formato aperto, erodendo il potere dei monopoli.
- Realizzare campagne educative, a partire dalla scuola primaria.
- Contrastare il potere dei monopoli digitali sia attraverso la regolamentazione, sia, soprattutto, attraverso la creazione in Europa di un'impresa pubblica europea⁷ che, a partire dalle infrastrutture pubbliche di ricerca esistenti, operi sul mercato con obiettivi strategici di giustizia sociale e ambientale.

Non esiste una "bacchetta magica", un *magic bullet*, su cui puntare tutte le nostre energie. Si tratta invece di attivare a un tempo questi diversi strumenti, pronti ad apprendere dagli esiti e ad aggiustare direzione. Si tratta di lavorare sia a livello globale, con un ritrovato "internazionalismo", sia a livello locale, utilizzando le opportunità di confronto e alleanza territoriale fra utenti, lavoratori, professionisti e amministratori; sia sul fronte della tecnica e dell'analisi, sia attraverso i mezzi di comunicazione di massa più popolari.

Requisiti indispensabili di queste diverse forme di azione per riequilibrare i processi di trasformazione digitale sono la diffusione sia di una **consapevolezza critica dei loro effetti dannosi** sulla giustizia sociale, sia di una **consapevolezza operosa dei loro potenziali effetti positivi**, gli effetti che essi potrebbero avere sulla giustizia sociale e sul superamento delle disuguaglianze se fossero diversamente orientati.

L'azione di riequilibrio non può essere solo difensiva, ma deve essere guidata dalla visione di una "società migliore". Solo in questo modo essa può incontrare il consenso popolare, soprattutto il consenso di vaste masse di cittadini vulnerabili che sono stati invece convinti a ritenere

⁶ Cfr. l'agenda di azioni pubbliche e collettive in ForumDD, [Proposta n.7 Costruire una Sovranità collettiva su dati personali e algoritmi](#). Cfr. anche Cgil Milano, *Organizzazione del lavoro e digitalizzazione tra rischi e opportunità*, ottobre 2018.

⁷ Cfr la proposta del ForumDD: [Il modello Ginevra per un Europa più giusta](#).

“inevitabile” l’attuale stato delle cose. Insomma, è necessario sensibilizzare sui rischi di medio e lungo termine una popolazione distratta dai benefici di breve termine e quindi costruire azioni di ostacolo e contrasto agli usi impropri dei sistemi digitali. Ma al tempo stesso tale consapevolezza, lungi da diventare rigetto della tecnologia digitale, deve trasformarsi nella richiesta di un suo uso diverso, e nella partecipazione a una sua diversa progettazione, mirando agli obiettivi di giustizia sociale che tale tecnologia potrebbe consentirci di raggiungere se governata in modo democratico. **Dobbiamo contrastare lo “scenario di regressione sociale” verso cui stiamo muovendo con uno “scenario di emancipazione sociale” verso cui vogliamo e possiamo muovere.**

2. Effetti positivi o negativi: una mappa per iniziare

Le motivazioni ora descritte spiegano perché l’azione collettiva che intendiamo concorrere con altri a promuovere parte dall’**identificazione degli effetti “negativi” e “positivi” che la trasformazione digitale può avere.** La distinzione fra “negativo” e “positivo” è effettuata rispetto a un **metro di giustizia sociale** contenuto nel concetto di **“libertà sostanziale sostenibile”** proposto da Amartya Sen, ovvero alla “capacità di ciascuno di fare le cose alle quali assegna valore” (e di “non compromettere la possibilità di future generazioni di avere la stessa o più libertà”). E’ il metro di “pieno sviluppo della persona” utilizzato nell’articolo 3 della Costituzione Italiana.

Gli **effetti negativi** sono quasi sempre la descrizione di fenomeni in atto: in alcuni casi, sono il frutto di scelte intenzionali; in altri casi, derivano dall’aver rivolto la trasformazione a obiettivi incondizionati di profitto e di potere, rifiutandosi di considerarne le conseguenze (*“move fast and break things”*). Gli **effetti positivi**, che solo in alcuni casi costituiscono la descrizione di fenomeni in atto, rappresentano gli **obiettivi** dell’azione pubblica e collettiva che auspichiamo e che intendiamo concorrere a promuovere.

Entrambe gli effetti vengono raggruppati con riferimento a **cinque dimensioni di vita**, ognuna delle quali interessa persone appartenenti a diverse fasce sociali o con diverse preferenze, prestando particolare attenzione alla differenza di genere ed alle discriminazioni sessuali:

1. Lavoro (in quanto lavoratori o non-lavoratori)
2. Mercato (in quanto consumatori o imprenditori)
3. Servizi pubblici essenziali (in quanto residenti-utenti)
4. Ambiente (in quanto cittadini o residenti)
5. Cultura-politica-partecipazione (in quanto cittadini o residenti)

La mappa degli effetti positivi e negativi viene presentata nell’**Allegato** in fondo a questa nota.

La nostra è **solo una mappa di partenza**, volta a stabilire un terreno di confronto in una materia dove sono diffusi fraintendimenti e incomprensioni. Quale sia un effetto positivo o negativo non sta infatti a noi stabilirlo. Deve piuttosto emergere in modo progressivo attraverso un confronto con i soggetti i cui interessi e valori sono toccati dalle trasformazioni digitali nelle diverse dimensioni di vita. Ma è utile avere un punto di partenza: la vasta letteratura presa in considerazione⁸ e il confronto sin qui avvenuto suggeriscono che sia possibile averlo. Questa mappa provvisoria verrà integrata e modificata proprio attraverso il confronto a cui il Piano di lavoro darà vita, anche ricorrendo a forme di “inchiesta” o di “ricerca/azione”.

⁸ Cfr. note 1 e 2.

3. Piano di lavoro in quattro mosse

Sono state individuate quattro linee di lavoro:

- I. Campagne di sensibilizzazione
- II. Formazione e Ricerca
- III. Sperimentazioni territoriali
- IV. Politiche nazionali ed europee

I. Campagne di sensibilizzazione

Il ritardo nella reazione all'uso squilibrato degli algoritmi di apprendimento automatico e in genere dei sistemi digitali e al processo di concentrazione di conoscenza e potere in atto è strettamente legato al diffondersi di un senso comune che vede come normali o comunque inevitabili le sue manifestazioni. Discende da qui l'importanza di campagne di sensibilizzazione.

Le campagne di sensibilizzazione potrebbero essere rafforzate costruendo una rete permanente di collaborazione con un gruppo di 10-20 giornalisti di frontiera interessati al tema.

Vengono individuate due linee di lavoro:

- I.1 Sensibilizzazione su specifiche dimensioni di vita
- I.2 Sensibilizzazione e su tematiche orizzontali

I.1 Sensibilizzazione su specifiche dimensioni di vita

Obiettivo di questa linea di lavoro è **sensibilizzare specifiche categorie di persone investite dagli effetti negativi e positivi della trasformazione digitale in una loro dimensione di vita**. Lo schema di riferimento è rappresentato dalla **“Mappa degli effetti positivi e negativi sulla giustizia sociale”** di cui nell'**Allegato**.

Preliminare è la costruzione di uno **strumento agevole di divulgazione**, un testo (o infografica) che descriva con linguaggio comprensibile ed efficace ognuno degli effetti positivi e negativi di quella mappa: per assicurarne il rigore, a esso dovrà corrispondere (con formato da decidere) il riferimento alle fonti (di letteratura o media o altro) rilevanti per la descrizione dell'effetto e alle principali letture suggerite. Questo strumento può diventare il punto di riferimento dell'intera campagna.

La sensibilizzazione riguarderà non solo gli effetti negativi che possono prodursi, e si stanno producendo, ma anche le azioni necessarie e possibili per invertire rotta. **La scelta delle categorie e degli effetti su cui concentrare la sensibilizzazione verrà effettuata in base alle opportunità derivanti dalla rete di alleanze esistente e di una valutazione di priorità in termini di impatto “popolare”**.

I.2 Sensibilizzazione su tematiche orizzontali

Obiettivo di questa linea di lavoro è **sensibilizzare e formare in merito a specifiche caratteristiche generali dell'attuale trasformazione tecnologica che possono produrre pervasivi effetti negativi sulla giustizia sociale, e che dunque richiedono azioni pubbliche e collettive per essere corrette.**

Alcuni esempi di possibili aspetti sono riportati di seguito, indicando in grassetto quelli che paiono al momento prioritari:

- 1. Le condizioni generali di contratto per l'utilizzo dei servizi digitali**
- 2. La distorsione di genere nello sviluppo dei sistemi digitali**
- 3. I diversi regimi di gestione per i dati personali e non personali**
4. Il lavoro nero dietro la "pulizia" del digitale
5. La "dipendenza", e gli effetti neurologici di lungo periodo
6. Le insidie per l'infanzia
7. L'inganno della gratuità

II. Formazione e ricerca

Le attività di Formazione e Ricerca potranno seguire e accompagnare le campagne di sensibilizzazione e faranno anche esse riferimento alla **"Mappa degli effetti positivi e negativi sulla giustizia sociale"**. L'attività di formazione e ricerca potrà essere sviluppata su livelli crescenti di complessità. Caratteristiche comuni a tutti i livelli sono: a) essere rivolta non ai già esperti, ma agli utilizzatori più coinvolti; b) essere molto lontana dai consueti percorsi formativi di "alfabetizzazione", ma fornire conoscenze adeguate a sviluppare consapevolezza critica.

Le attività di formazione e ricerca si suddividono in

- II.1 Seminari di divulgazione
- II.2 Sessioni formative mirate
- II.3 Percorsi di ricerca partecipata

II.1 Seminari di divulgazione

Riguarderanno specifici aspetti della trasformazione digitale, con attenzione ai temi ancora meno conosciuti più socialmente critici. Di fatto la prosecuzione del formato attuale della Scuola critica del digitale del CRS. Esempi di seminari da svolgere dopo l'estate sono:

- a) Produzione e utilizzo dei dati pubblici. La nuova direttiva europea per il PSI.
- b) Lo sviluppo e l'utilizzo di armi autonome.
- c) Caratteristiche dello sviluppo del digitale in Cina (imprese, stato, ricerca, utilizzi sociali etc.)
- d) Caratteristiche e implicazioni delle diverse esperienze di "monete digitali", con particolare riferimento a "Libra"

II.2 Sessioni formative mirate

Saranno organizzate con specifici insiemi di destinatari, per rispondere a bisogni vicini all'immediato utilizzo delle conoscenze e degli strumenti trasferiti. Ad esempio:

- a) nella auspicata eventualità che nella contrattazione collettiva entrino diritti relativi alla tutela dei dati personali, o alla contrattazione preventiva della introduzione di sistemi digitali, possono essere organizzate sessioni formative specifiche per settore di lavoro. Ad esempio

formare una figura sindacale per la *data protection* dei lavoratori, oppure assistere i delegati sindacali in specifici processi di contrattazione

b) proporre ad alcune grandi organizzazioni a diffusione territoriale (ad esempio quelle che fanno parte del ForumDD) di fornire ai propri associati formazione (ed eventualmente servizi) per l'uso consapevole e critico del digitale e per l'autodifesa da profilazione, manipolazione etc. A tale scopo potranno essere organizzate sessioni formative specifiche (e materiali formativi) per creare a cascata una rete di "formatori critici" attivi sul territorio.

E' in corso di progettazione con il dipartimento innovazione della CGIL un seminario sulle implicazioni della tecnologia *blockchain* dedicato quadri e dirigenti del sindacato.

II.3 Percorsi di ricerca partecipata

Si tratta della elaborazione di proposte di "politiche" su temi controversi, sui quali sono previsti a breve interventi legislativi o di regolazione, per cercare di influenzare i decisori politici e amministrativi. Si tratta di replicare, su nuovi temi, il percorso del **Progetto Punto Zero** (realizzato dal CRS in collaborazione con il centro Nexa e la fondazione P&R) che è stato attuato una prima volta sul tema "Persuasori Social: trasparenza e democrazia nelle campagne elettorali digitali"

Il percorso prevede il coinvolgimento dei principali portatori di interessi rispetto al tema controverso, sia singolarmente, sia in sessioni di confronto plenario, con l'obiettivo di stilare alcune raccomandazioni per i decisori politici (leggi) e amministrativi (regolamenti). Le raccomandazioni riguardano sia le "cose da fare" sia le "cose da non fare".

Il prossimo tema su cui si sta sollecitando l'interesse dei diversi portatori di interesse, a partire da SLC CGIL, è quello del "regolamento europeo sul copyright", alle cui modalità di recepimento sono interessate le grandi piattaforme, gli autori, gli editori e, più in generale, il vasto insieme del lavoro intellettuale creativo.

III. Sperimentazioni territoriali

Vedere per credere. Attuare in specifici contesti territoriali soluzioni alternative per convincerci e convincere. E' questa una delle strade per iniziare a invertire la rotta della trasformazione tecnologica. E' allora possibile **costruire, con gli alleati esistenti e partendo da iniziative in atto, sperimentazioni in determinati contesti di alcuni degli strumenti molteplici oggi disponibili per cambiare gli obiettivi affidati ai sistemi digitali e segnatamente agli algoritmi.** Laddove per "sperimentazione" intendiamo compiutamente la realizzazione di iniziative prototipali da sottoporre a valutazione e da cui apprendere lezioni di sistema. In generale si tratterà di "sperimentazioni territoriali" relative a contesti dove esistano le condizioni migliori per il prototipo.

Gli strumenti da considerare per la scelta spaziano nell'ambito delle molteplici linee di azione oggi possibili⁹. Fra le altre:

⁹ Cfr. l'agenda di azioni pubbliche e collettive in ForumDD, [Proposta n.7](#). Cfr. anche Cgil Milano, *Organizzazione del lavoro e digitalizzazione tra rischi e opportunità*, ottobre 2018.

- negoziazione nei luoghi di lavoro e nella società delle forme e degli obiettivi dei sistemi digitali attraverso veri e propri “piani regolatori”;
- sperimentazione di piattaforme collettive di governo dei dati in particolari contesti territoriali (aree urbane o interne che siano);
- adozione nelle Università di modalità alternative, interdisciplinari e partecipate, di sviluppo degli algoritmi;
- avvio di iniziative giudiziarie contro utilizzi degli algoritmi che ledano diritti, anche sfruttando il Regolamento europeo del maggio 2018;
- mobilitazioni che possono accompagnare o indurre tali iniziative giudiziarie;
- diffusione in formato open di ogni banca-dati pubblica per consentire il suo utilizzo da parte di molteplici “sviluppatori” fra loro in concorrenza.

Nella scelta dei prototipi sui quali concentrare l’impegno e dei luoghi in cui farlo (siano essi città, aree industriali o aree fragili del paese), si avrà attenzione a rendere espliciti gli obiettivi a cui puntare secondo lo schema della “**Mappa degli effetti positivi e negativi sulla giustizia sociale**”. Ciò consentirà di costruire un linguaggio comprensibile per la pubblica opinione e di affiancare all’azione prototipale un efficace apparato di analisi valutativa del prototipo stesso.

IV. Politiche nazionali e europee

L’azione per riorientare la trasformazione digitale deve muoversi su livelli molteplici. Mentre si occupa di sensibilizzare, mentre promuove ricerca, mentre costruisce e impara da sperimentazioni, deve contemporaneamente lavorare per modificare il contesto generale, agendo almeno sul piano nazionale ed europeo.

Alcune delle Proposte avanzate dal ForumDD aprono la strada per tali interventi di livello nazionale o europeo. Su di esse si sceglie di convergere per valorizzare e dare forza al loro interno al profilo della trasformazione digitale e del suo indirizzo:

- [Proposta n.2 Modello Ginevra](#): per la costruzione di un hub tecnologico europeo con controllo pubblico che competa sul mercato con le corporations digitali
- [Proposta n.3 Ridare una missione strategica alle imprese pubbliche](#): che includa obiettivi relativi all’uso dei sistemi digitali
- [Proposte n. 4 Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane](#)
- [Proposte n. 5 Promuovere la giustizia sociale nella ricerca privata](#)
- [Proposta n.8 Strategie di sviluppo rivolte ai luoghi](#): con cui portare modalità alternative di uso dei sistemi digitali nelle aree fragili, con particolare riferimento alla programmazione comunitaria 2021-27.
- [Proposta n. 13 Consigli del lavoro e della cittadinanza](#): che rappresentano un possibile strumento con cui sviluppare soluzioni per un diverso sviluppo dei sistemi digitali (ricomponendo la filiera del lavoro e gli interessi di giustizia sociale e ambientale).

Nell’ambito della “messa a terra” (leggi: advocacy/sperimentazioni/seminari/indagini/audizioni) di queste proposte che il ForumDD curerà nel 2019-20, verranno portate le tematiche, gli obiettivi e le analisi svolte dal Gruppo.

4. Iniziative già realizzate

Il programma di lavoro è stato avviato con tre prime iniziative, di cui si dà di seguito notizia.

Seminario residenziale rivolto al gruppo dirigente della Camera del Lavoro di Milano (17-18 settembre 2019)

Si è tenuto a Milano un Seminario formativo residenziale organizzato dalla Camera del Lavoro di Milano con il ForumDD, rivolto al gruppo dirigente della Camera del Lavoro. Ci si è interrogati sul ruolo e l'impatto sul mondo del lavoro delle disuguaglianze nei saperi e nei poteri, sull'impatto della globalizzazione, dei processi di automazione e sul diritto di rappresentanza, sul ruolo dei team leader negli attuali sistemi di produzione. Abbiamo dato un contributo con interventi sul legame tra globalizzazione e disuguaglianze e presentando le nostre proposte relative all'innovazione digitale e al conseguente governo dei dati e ai metodi alternativi di partecipazione e contrattazione. Ne sono scaturite idee operative e suggestioni che potranno trovare attuazione nell'ambito dell'alleanza fra ForumDD e Cgil.

In particolare si è dato rilievo al tentativo europeo di reagire all'esplosione dei dati attraverso il Regolamento sulla protezione dei dati personali e il tentativo di recuperi di risorse fiscali, che possono avere qualche parziale successo, perché tutte le imprese globali vogliono operare in quello che è ancora il principale mercato del mondo. Ma tentare di regolamentare non basta; essere un grande mercato di consumo non significa di per sé dettare al mondo regole sociali ed etiche. Le imprese, l'occupazione e la ricerca sono prevalentemente concentrate in altre aree geografiche. I capitali sono prevalentemente assorbiti da 5 imprese americane e 3 cinesi, dove si progetta il futuro. L'Europa può influenzare la ricerca e gli investimenti sulla intelligenza artificiale, solo con una iniziativa di politica industriale su una scala impossibile per un singolo paese; qualcosa di simile per ambizione a quello che è il CERN per la fisica di base, ma con modalità diverse, perché la leadership delle imprese americane e cinesi è stata conquistata coordinando decine di migliaia di ricercatori e collegando la ricerca di base e quella applicata. Un Hub tecnologico, come quello prefigurato dal [Modello Ginevra](#) del ForumDD non è necessario solo per motivi occupazionali, ma soprattutto per controbilanciare gli indirizzi che la ricerca ha assunto in America e in Cina e che viene poi applicata a tutto il mondo.

I sistemi basati su Intelligenza artificiale maggiormente sviluppati sono oggi quelli che risolvono i problemi di valorizzazione del capitale (predizione di acquisti e margini) e quelli di controllo sociale (riconoscimento facciale, correlazioni e predizione di comportamenti). Ma nella Intelligenza artificiale non esistono pasti gratis. Se questi algoritmi sono particolarmente abili a risolvere queste classi di problemi, la loro performance è necessariamente peggiore per altri obiettivi, quali la coesione o la varietà culturale. Sinora l'Europa ha dato il meglio di sé nella difesa di valori quali la protezione dell'individuo e della concorrenza. Ma anche questa difesa vacilla senza una politica industriale. Ma la "nuova Unione Europea", almeno negli intenti dichiarati, sembra più sensibile a iniziative in settori determinanti per la divisione mondiale del lavoro e per la influenza dei valori europei sui modi di vita globali.

Seminario su Intelligenza artificiale applicata a creatività, lavoro e fruizione del settore Cine-audiovisivo: analisi, problematiche, ambiti e soggetti negoziali organizzato con SLC CGIL (Roma, 16-17 ottobre 2019)

In quasi tutti i settori produttivi l'asimmetria informativa a vantaggio delle imprese che posseggono dati e potenza di calcolo aumenta continuamente, comprimendo reddito e dignità del lavoro. In questa fase di trasformazione accelerata, la formazione critica e autonoma è uno strumento decisivo per consentire di negoziare le condizioni di lavoro e la ripartizione dei benefici. Il lavoro creativo nell'audiovisivo è un laboratorio di particolare interesse, sia perché applica in misura crescente gli algoritmi alla distribuzione e alla produzione, sia perché appare evidente il rischio implicito nel loro orientamento esclusivo alla logica del profitto.

SLC-CGIL e Scuola critica del Digitale -CRS hanno progettato un ciclo formativo basato sulla interazione tra esperti, sindacalisti, autori e lavoratori di imprese investite da nuovi processi. Gli incontri sono articolati in tre fasi:

- formazione propriamente detta, che consente agli esperti di verificare sul campo le loro idee e ai lavoratori di aggiornare e accrescere le competenze professionali
- discussione su possibili usi della intelligenza artificiale anche per usi diversi da quelli orientati dalle imprese o dal mercato. Obiettivi laburisti (distribuzione reddito, accesso ai dati), di pubblico interesse (coesione sociale, diversità culturale), di creatività artistica.
- discussione sui modelli negoziali e sulle forme di lotta.

Il prototipo è stato sperimentato durante il seminario con la partecipazione, tra gli altri esperti, di Giorgio De Michelis, Erik Lambert, Teresa Numerico e Francesco Siliato, per poi essere replicato in altre città ed eventualmente, in altri settori produttivi.

Workshop “Dati della città” Politiche e sperimentazioni per un diverso governo dei dati digitali delle città. Roma 2 dicembre 2019

Le città sono il luogo in cui più forte si manifesta la necessità di governare la direzione della trasformazione digitale. I dati della città sono la risorsa principale di questa trasformazione, la materia prima di ogni servizio erogato, il carburante che alimenta tutte le imprese digitali: dai grandi monopolisti delle piattaforme, alle piccole esperienze imprenditoriali nate dalla costola di un istituto universitario o in un centro sociale di coworking.

Sono i dati che chi abita, lavora e vive nella città ha consegnato più o meno consapevolmente ai dispositivi digitali utilizzati. Sono i dati raccolti e gestiti dalle pubbliche amministrazioni. Sono i dati estratti dei sensori attivati nei progetti di Smart City. Sono i dati accumulati dalle aziende pubbliche e private che offrono servizi alla città. Sono i dati ripresi dalle mille telecamere di sorveglianza.

A chi appartengono questi dati e chi definisce le finalità e le modalità del loro utilizzo?

La possibilità stessa di rispondere a queste domande è, per un governo locale, la condizione necessaria per proporsi di orientare la trasformazione digitale della città e, attraverso essa, la qualità di tutte le politiche locali, dal welfare alla mobilità, dalla cultura alla sicurezza, dall’ambiente all’esercizio della partecipazione democratica.

Un indirizzo in questa direzione è venuto dalla “Sharing Cities Declaration” di Barcellona del 15 novembre 2018, sottoscritta da più di 30 città di tutto il mondo, costituita da un insieme di principi ed impegni per riacquistare la sovranità delle città nel contesto della economia delle piattaforme digitali.

Tra questi particolare importanza assume quello dedicato alla **Sovranità dei dati e ai diritti digitali dei cittadini**.

Questi gli impegni indicati su questo tema dalla Dichiarazione.

- Proteggere i diritti digitali dei cittadini attraverso l’attuazione di politiche di sovranità tecnologica e la promozione di standard etici digitali (che includono diritti alla privacy, sicurezza, controllo della informazione e neutralità, consentendo ai cittadini di scegliere cosa fare della propria identità digitale, e dell’utilizzo dei propri dati online).
- Promuovere politiche tali da garantire che i dati personali siano controllati dai cittadini stessi e siano protetti per impedire un loro uso improprio, e che siano raccolti o utilizzati senza un consenso esplicito. Garantire che le piattaforme digitali consentano la verifica degli algoritmi, la portabilità dei dati, dell’identità digitale e della reputazione degli utenti.
- Garantire che le città possano accedere, garantendo la privacy, ai dati delle società che operano nei loro territori (come le informazioni su trasporto, sicurezza, lavoro e tutte le potenziali informazioni di interesse pubblico).
- Fare in modo che i dati delle città siano gestiti come un bene comune per risolvere le sfide urbane.

Il workshop si propone i seguenti obiettivi: promuovere il dibattito tra alcune città che, sulla base o in coerenza con questi indirizzi, stanno avviando esperienze innovative nelle modalità di uso dei dati estratti dal territorio; individuare i principali punti di forza e gli ostacoli di queste esperienze; condividere alcune linee di azione e i modi per promuoverle.

ALLEGATO

UNA MAPPA PROVVISORIA DEGLI EFFETTI NEGATIVI E POSITIVI DELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE DAL PUNTO DI VISTA DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

Nella mappa gli effetti positivi e negativi vengono descritti in estrema sintesi, solo come “memoria interna di lavoro”. A ognuno di questi effetti corrispondono analisi, ricerche e casi descritti in letteratura, ripresi dai media o noti ai membri del gruppo¹⁰.

Come illustrato nel Piano, uno dei primi compiti dell’attività di sensibilizzazione e di confronto consisterà proprio nel descrivere ognuno di questi effetti in modo efficace, comprensibile e rigorosamente fondato, e di modificare questa mappa.

Lavoro (in quanto lavoratori)

Effetti negativi

1. Discriminazione sistematica (apparentemente “oggettiva”) nella selezione del personale in relazione alla condizione sociale e al genere.
2. Penalizzazione di comportamenti “anomali”, sanzioni, licenziamenti disciplinari, ricompense di comportamenti “complici” nello sviluppo delle carriere
3. Trasferimento dei rischi di mercato sui tempi di lavoro e in genere sui lavoratori
4. Coercizione/scoraggiamento della libera espressione delle opinioni e della partecipazione alla vita sindacale.
5. Controllo “panottico” del lavoratore nei tempi di lavoro e nei tempi di vita.
6. Individualizzazione estrema del lavoro “a domanda” mediante l’utilizzo di piattaforme
7. Nella *gig economy*: trasformazione della non disponibilità a lavorare in giudizio reputazionale e, in genere, trasformazione del rapporto di lavoro in un rapporto commerciale regolato in modo automatico
8. Utilizzo esteso di lavoro gratuito in genere inconsapevole.
9. Dilatazione incontrollata dei tempi di lavoro con eliminazione della distinzione fra sfera personale e sfera di lavoro.

Effetti positivi

10. Contrasto delle discriminazioni soggettive nella selezione del personale

¹⁰ Alcuni di essi sono richiamati o brevemente descritti in F. Barca, [Algoritmi di apprendimento automatico e utilizzo di dati personali: una biforcazione sbilanciata](#), nei Materiali del Rapporto “15 Proposte per la Giustizia Sociale”.

11. Miglioramento nel governo personale dei punti di vita e migliore conciliazione dei tempi di lavoro e non-lavoro (che includa il “diritto alla disconnessione”)
12. Aumento della sicurezza e riduzione degli incidenti sul lavoro
13. Riduzione delle differenze di retribuzione a parità di lavoro svolto
14. Facilitazione dell’inserimento nel lavoro delle persone svantaggiate fisicamente e psicologicamente
15. Garanzia della sovranità individuale sui propri dati personali (“habeas data”)
16. Modifiche organizzative nell’interesse degli imprenditori, ovvero del lavoro (es: previsione anticipata dell’orario, contenimento dell’intensità di lavoro o dei divari retributivi, etc.): le divergenze informate dei due punti di vista sono la premessa per un conflitto e un negoziato costruttivo.

Mercato (in quanto consumatori o imprenditori)

Effetti negativi

1. Manipolazione non percepibile delle preferenze di consumo
2. Collusione oligopolistica automatica (senza comunicazione) e riduzione del grado di concorrenza
3. Estrazione della “rendita del consumatore” attraverso prezzi individualizzati legati alla misurazione della disponibilità a pagare
4. Riduzione della concorrenza ed esclusione dell’accesso al mercato attraverso l’appropriazione delle informazioni necessarie all’esercizio del servizio (es: manutenzione beni durevoli)
5. Obsolescenza programmata dei prodotti “smart” con effetti negativi per i consumatori e per la sostenibilità ambientale
6. Credito: estrazione dell’intero beneficio del consumatore (condizioni fissate sulla base della “disponibilità a pagare”)
7. Credito: discriminazione nell’accesso in relazione alle condizioni sociali (effetto auto-realizzante)
8. Credito alle famiglie: scomparsa della componente formativa del servizio (causa annullamento dell’attenzione alla persona)
9. Assicurazione: minore opportunità di comparazione e scelta (per *customization*)
10. Assicurazione: alterazione della natura di bilanciamento sociale del servizio e venire meno dei principi di solidarietà e mutualità, a seguito del legame delle condizioni contrattuali con condizioni individuali di salute alla nascita o altre informazioni personali

Effetti positivi

11. Ampliamento della diversità di prodotti disponibili: minore distanza dalle preferenze
12. Tempestiva disponibilità dei prodotti richiesti
13. Ampliamento delle possibilità di collocare prodotti sul mercato
14. Realizzazione di “imprese mutualistiche di fatto” in rete
15. Credito: accesso da parte di soggetti prima esclusi (causa ampliamento dei dati utilizzabili per valutare affidabilità)
16. Assicurazione: identificazione e prevenzione di comportamenti opportunisti
17. Diffusione di esperienze di welfare di reciprocità attraverso unità di conto “cooperative”
18. Differenziazione dei prezzi sulla base della possibilità di pagare. Per beni non rivali e con costo marginale nullo, prezzi minori per giovani e meno abbienti non comportano danni per l’impresa o altri consumatori.

Servizi pubblici essenziali (in quanto residenti-utenti)

Effetti negativi

1. Cura/assistenza alla persona: tagli dei servizi presentati come “oggettivi” ma in realtà discriminatori verso le forme estreme di esclusione
2. Cura/assistenza alla persona: annullamento della componente di riconoscimento delle specificità di ogni persona e quindi delle opportunità di rafforzamento delle proprie capacità e auto-fiducia
3. Salute: ridotta capacità di assistenza psicologica e di capacitazione dei pazienti
4. Salute/sport: discriminazione (e incentivo alla sedentarietà) nei confronti dei soggetti individuati automaticamente come “non promettenti”
5. Mobilità e altri servizi appaltati: riduzione concorrenza nell’offerta del servizio causa monopolio sulle informazioni
6. Sicurezza: accentuazione delle tensioni sociali (attraverso concentrazione discriminatoria degli interventi)
7. Sicurezza: intimidazione e scoraggiamento di comportamenti conflittuali
8. Giustizia: discriminazione in relazione alla condizione sociale nella determinazione dei tempi delle condanne
9. Rischi per la privacy derivanti dalla sorveglianza capillare dei comportamenti

Effetti positivi

10. Salute: accresciuta capacità di identificazione delle patologie

11. Salute: collaborazione tra gli operatori medicali nell'identificazione del percorso curativo più adatto
12. Mobilità e altri servizi appaltati: accresciuta concorrenza nell'offerta del servizio grazie a informazioni rilasciate come *open data*
13. Sicurezza: maggiore efficienza ed efficacia grazie a concentrazione dell'intervento in aree a rischio
14. Sicurezza: tempestività e successo nell'identificazione di responsabili di azioni criminose
15. Identificazione di obiettivi e risultati misurabili lato-utenza. Segnalazione personalizzata dei ritardi e delle soluzioni alternative.

Ambiente o ricchezza comune (in quanto cittadini/residenti)

Effetti negativi

1. Forti e crescenti consumi energetici per l'elaborazione dei dati
2. Effetti "di rimbalzo" negativi in termini di consumi energetici dovuti a aumenti di domanda indotta da minori costi
3. Consumo di materie prime e accumulo di rifiuti

Effetti positivi

4. Risparmio di energia per IA attraverso applicazioni della stessa IA
5. Risparmio energetico per riduzione mobilità grazie a relazioni via internet e attraverso altre applicazioni di IA
6. Migliore prevenzione e presidio delle catastrofi e degli impatti del cambiamento climatico

Cultura-politica-partecipazione (in quanto cittadini/residenti)

Effetti negativi

1. Esasperata diffusione di notizie "negative" o false (via soggetti compulsivi e bot), accentuata dalla creazione diretta di "news mirate" da parte di algoritmi
2. Manipolazione nella gerarchia delle informazioni portate alla nostra attenzione
3. Frammentazione dell'elettorato in micro-gruppi destinatari di messaggi differenziati, e perdita di unitarietà del messaggio politico e di confrontabilità su di esso
4. Alterazione del senso comune attraverso l'assunzione e diffusione di reazioni/ linguaggio istintivo come "opinioni"

5. Trasferimento sull'utente di parte del processo di produzione del servizio mediante l'obbligo all'utilizzo esclusivo on line del servizio stesso (es: film "I am Daniel Blake")
6. Gestione privata di spazi percepiti e utilizzati come spazi pubblici (es. Facebook)

Effetti positivi

7. Maggiore accessibilità e tempestività di accesso, con minore esclusione, al patrimonio informativo e di conoscenza
8. Maggiore capacità di soddisfare le preferenze di intrattenimento
9. Adattamento dell'offerta culturale che usa finanziamento pubblico a obiettivi di giustizia sociale (diffusione valori costituzionali, coesione sociale per livelli di istruzione reddito, età, provenienza etnica etc.)
10. Ampliamento dell'accesso al patrimonio culturale pubblico (museale, architettonico, archeologico, etc.)
11. Maggiori opportunità di partecipazione alla vita pubblica e di organizzazione politica mediante piattaforme digitali a tale scopo progettate, utilizzate e gestite
12. Maggiore conoscenza dei cittadini sull'azione pubblica degli organi istituzionali attraverso piattaforme formali di interazione.